

## Alla Seus «epidemia» di barellieri inidonei

→ VESCOVO A PAGINA 5



### I NODI DELLA REGIONE

RESTA UN'INCOGNITA IL FUTURO DEI DIPENDENTI CHE NON POSSONO GARANTIRE ALCUNA PRESTAZIONE PER MOTIVI DI SALUTE

# Nuovi ruoli per 40 barellieri inabili, posti salvati

► I lavoratori della Seus guideranno ambulanze o supporteranno uffici e pronto soccorso. In venti andranno all'Asp

**Riccardo Vesco**

PALERMO

••• Qualcuno si limiterà a guidare ambulanze, qualche altro lavorerà a supporto di un pronto soccorso, c'è anche chi sarà piazzato in ufficio. Così una quarantina di autisti soccorritori della Seus, società che gestisce il 118 in Sicilia, eviteranno il licenziamento. Il caso era scoppiato a inizio anno dopo le consuete visite sui 3.200 lavoratori. Dai certificati medici rilasciati era emerso un boom di patologie più o meno gravi, dal semplice mal di schiena a malattie ben più delicate, tutte comunque con un la stessa conseguenza: l'inabilità al lavoro di una quarantina di dipendenti, molti di più rispetto al passato, almeno in contemporanea.

Questi autisti soccorritori non potevano dunque più sostenere il peso di una barella e qualcuno neanche guidare l'ambulanza. Sistemarli in altri settori però non era facile: la Seus conta già 3.200 dipendenti di cui circa 500 da anni dichiarati in esubero tanto da essere piazzati all'interno delle Asp attraverso delle convenzioni. Per cui in assenza di alternativa, per i dipendenti inabili si era paventato lo spettro del licenziamento. Il caso arrivò pure in commissione Sanità

all'Ars, dove i deputati fecero muro contro questa ipotesi.

Il presidente della Seus, Gaetano Montalbano, si era però già messo al lavoro riuscendo a piazzare i primi venti all'interno della stessa società ma in altre mansioni più idonee. Per altri venti adesso si aprono le porte delle Asp.

La soluzione definitiva comunque non è semplice. Con meno personale a disposizione, dalla Seus spiegano che riuscire a garantire il servizio in tutte le province ed evitare un aggravio dei costi richiede un quotidiano lavoro fatto di spostamenti, continue turnazioni, modifica delle convenzioni con le Asp.

A Ragusa, ad esempio, all'Asp sono stati già sistemati 4 soccorritori che non possono alzare la barella. Andranno a fare gli autisti e già da lunedì prossimo dovrebbero essere al lavoro. Per sostituirli, spiegano dall'azienda pubblica, si sposteranno colleghi anche dalla vicina Siracusa, ma si dovrà anche stringere la cinghia dei turni e si cercheranno accordi sindacali.

Stessa soluzione di Ragusa dovrebbe presto essere adottata a Enna e Siracusa dove in tutto dovrebbero essere sei i soccorritori inabili a trovare nuova sistemazione. An-

che a Palermo sono in corso interlocuzioni con le aziende ospedaliere. La soluzione anche in questo caso dovrebbe arrivare dalle convenzioni con le Asp. Questi accordi nacquero tempo fa per ovviare ai circa 500 esuberanti dichiarati alla Seus. Allora una parte del personale venne piazzato nelle Asp a svolgere vari servizi: operatore sociosanitario, addetto al trasporto interno o soccorritore a supporto del pronto soccorso. Adesso queste convenzioni verranno utilizzate dalla Seus come una sorta di cuscinetto: all'occorrenza verrà tirato fuori un lavoratore dalla convenzione e sarà sostituito con un inabile destinandolo ad altra mansione. Questa operazione però rischia di ridurre gli introiti garantiti dai contratti con le Asp, per cui dalla Seus chiariscono che sarà un gioco a incastri portato avanti con gran-



Peso: 1-3%,5-40%

de accuratezza per far quadrare ferie, malattie e adesso pure lavoratori inabili.

Tra l'altro è praticamente impossibile eseguire il percorso inverso, cioè portare in strada qualcuno dei 200 amministrativi: quelli resteranno sempre in ufficio. Alla Seus stanno invece provando a piazzare alcuni soccorritori inabili nella centrale operativa dove sono una decina al momento i dipendenti occupati. Questo significherà però portare a lavorare in strada qualche dipendente e nel frattempo procedere con la formazione dei nuovi soccorritori: «Proporremo un periodo di affiancamento –

spiegano dalla Seus – chiederemo uno sforzo al personale e lavoreremo in sinergia coi sindacati per provare a salvare tutti i lavoratori». Qualche singolo caso, però, rischia di perdere il lavoro non potendo più garantire alcuna prestazione. «Saranno pochissimi, speriamo nessuno», rassicurano dalla Seus. (\*RIVE\*)

**A inizio anno dopo le consuete visite sui 3.200 dipendenti della Seus emerse un boom di patologie più o meno gravi. Il caso arrivo pure in commissione Sanità all'Ars.**



La Seus conta 3.200 dipendenti di cui circa 500 dichiarati in esubero



Peso: 1-3%,5-40%